l'Annunziata una forza per la storia e per la bellezza

La Madonna entrò nel piano [illegible] primo istante della [illegible].

[illegible] significato della Immacolata Concezione; vuol dire che Maria, la « *piena di grazia* » [illegible] il tempo della salvezza, il primo passo concreto [illegible] piano divino.

Dio predispose in lei, facendola [illegible] da ogni colpa ed esente [illegible] peccato di origine, tutta [illegible] al male. Fin da principio pensò in lei la Madre [illegible] Figlio divino: *fu Immacolata perché sarebbe diventata Madre di Gesù*.

Si può rilleggere nella Bibbia [illegible] didattico, di annunciazione nella Genesi cap. III, vers. [illegible] come spiegava nel tentativo [illegible] a meno di Dio la caduta [illegible] nel peccato. Dio annuncia subito il suo amore, la [illegible]. Il *Salvatore come nascerà da una donna*: tutto da allora [illegible] riferiranno a quel Figlio, che [illegible] dal seno di una donna.

Il giorno che verifica quella [illegible] promessa, il giorno — come [illegible] detto — per cui la Madonna [illegible] stata fatta Immacolata, è il giorno della sua Annunciazione.

La Chiesa collega il ricordo di questo episodio-base nella storia della salvezza, al Natale del Signore: il 25 Marzo viene nove mesi esatti prima del 25 Dicembre, [illegible] copre così tutta la trafila [illegible] nove mesi necessari alla [illegible] di un figlio nell'utero della sua mamma; si contano [illegible] giorni in cui Gesù è stato [illegible] Salvatore, cominciando dal seno di Maria.

L'episodio della Annunziazione è narrato nel Vangelo di [illegible] (cap. I, 26-38): un brano che bisognerebbe sapere a [illegible] perché è pieno di consolazione.

La Madonna disse di « sì » all'Angelo Gabriele, che le annunciava il piano di Dio; lo disse [illegible] riflessione, pensandoci e rendendosi conto di cosa voleva dire per lei accettare.

Non la presa né da fretta, né da entusiasmo: creatura semplice, ne venne il raccoglimento e la lealtà agli impegni presi anche per lei luce di pensiero, di [illegible] riflessa. C'è proprio nel dialogo fra la Madonna e l'Angelo tutto il valore grande della intelligenza femminile: la Madonna dice di sì una volta che ha compreso, che ha capito, che è stata annunciata. Lo dice con tutta la umiltà, con la massima generosità ed il massimo amore. Diventa Madre di Gesù. E' nella maternità la collaboratrice più grande del Signore Dio onnipotente: agisce per Dio, con Dio, [illegible] sua opera.

Tutto questo non la distanzia, come potremmo immaginare noi, spesso così sconsiderati e così privi di logica, in un privilegio isolato; non la rende estranea alla comune storia delle donne.

Il suo « sì » è un atto di liberazione per il genere umano, purifica la sorte di tutti; inaugura e proclama la bellezza nuova propria di ogni donna.

La semplicità e la purezza diventarono con la Madonna splendore della mente e forza dell'amore. Lei scelse la sua parte, scelse la totale dipendenza da Dio. Disse all'Angelo: « *Io sono l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la sua parola* ».

Il più grande consenso salito a Dio dalla terra è stato il suo, un consenso valido, efficace, carico di conseguenze. Da quel momento infatti nel suo seno di donna fu presente il Figlio di Dio: un prodigio unico.

Maria è madre e vergine ad un tempo, riunendo in sé ogni condizione femminile. Lei adora ciò che ha concepito: è il suo Dio; ed ama ciò che cresce in lei: è il suo Figlio.

Non si poteva immaginare un modo più genuino e più grande per capire quanto Dio è venuto a noi e quanto siamo legati a lui.

Se misuro la creazione, che oggi ci appare quasi infinita nella ampiezza del suo spazio, debbo concludere ammirando il Creatore che ha mossa dal nulla una evoluzione fantastica. Ma questo prodigio dell'Incarnazione racchiuso nel piccolo seno di una donna, è più grande ancora perché riguarda Dio in persona, lo coinvolge; non è solo l'opera della sua potenza senza limite: è Lui!

Ma questo prodigio massimo, si è mosso, si è verificato col consenso con la collaborazione di una donna, di Maria. Nel mistero della Incarnazione c'è anche la sua libera scelta, così come in Gesù c'è il suo sangue, la sua carne. In Gesù che ha cominciato dentro di lei e con lei la sua presenza in terra.

Ecco cosa vuol dire *collaborare con Dio*. Lo diciamo sempre noi cristiani che Dio è vicino, che guarda, che provvede a noi. Ma questo nostro discorso è vero perché riflette una storia, perché si riferisce ad un incontro. All'origine di questa storia, di questo incontro c'è Maria, l'Immacolata che acconsente, l'Annunziata che collabora, che dispone tutta se stessa perché il Figlio di Dio sia presente in terra. Perché sia uomo di questa discendenza umana, perché sia con una casa, una famiglia, una terra, un lavoro.

Prima di salire al cielo il giorno della Ascensione, Gesù rassicurò i suoi discepoli, che erano sgomenti, con queste parole: « *Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine dei secoli* ». (Vangelo di Matteo, 28, 20). Ecco, quel suo essere quaggiù, con noi, è cominciato dal « sì » della Madonna e il primo suo posto in terra è stato il seno della Madonna.

Il consenso della Madonna, il suo atteggiamento di Annunziata è il tipo, il segno di tutto il vantaggio che Dio ha dato alla donna. Ogni donna è da Dio annunziata, ognuna nel piano divino ha un compito particolare, una sicura possibilità di bene. Secondo Dio la donna è sempre valida, sempre utile, sempre ricca di un incarico. Il rischio suo è solo di uscire da ciò che Dio le ha preparato: ricade allora nella sua solitudine, nella sua debolezza, si sciupa tutta.

Questo dell'Annunziata è il giorno di consacrazione di tutto l'amore umano, intelligente e generoso, rispettoso e sereno. Il giorno che ricorda il primo palpito di vita di Gesù nel seno di Maria sua Madre è il giorno tipico della Provvidenza di Dio, il giorno più ricco di bene. Il giorno di una civiltà nuova, di un nuovo stare fra gli uomini. Viene ricostruita una società, viene ristabilito un equilibrio; in mezzo a questa società, a questo equilibrio c'è Dio stesso, fatto uomo, c'è la semplicità e la docilità di Maria, che ha reso così domestica, così immediata, così comprensibile la potenza di Dio.

Per questo i fiorentini al tempo del loro più grande vigore di vita cittadina, libera e laboriosa, facevano di questo giorno il loro *capodanno* e segnavano gli atti della loro Repubblica datandoli da questo dì dell'Annunziata. Così la storia di Firenze ha carattere di universalità e di bellezza proprio perché include nel suo spirito questa presenza femminile, di Maria Annunziata, questa misura umana completa.

Una città che ricorda non la discendenza di potenti, ma la discendenza d'un popolo, sorgente di intelligenza in un popolo.

Così alla Chiesa della SS. Annunziata noi ritroviamo i motivi più veri della nostra storia e quindi i motivi più veri della fiducia, della amicizia.

Portare il Vangelo con la vita, come la Madonna portò Gesù nel suo seno. Lei visse sempre orientata su questa esperienza, su questo mistero di presenza in terra del Figlio di Dio. Portare Gesù con la vita come solo lo può portare una donna, col suo tocco particolare di mente e di cuore, con la sua accortezza, con la sua capacità così singolare d'esser fedele e di diffondere coraggio.

Alfredo Nesi

voci della speranza

In occasione del 25 Aprile pubblichiamo questa testimonianza notissima di Teresio Ulivelli, « ribelle per amore ».

ribelli per amore

Signore,
che fra gli uomini drizzasti la tua croce
segno di contraddizione,
che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito
contro le perfidie e gli interessi dei dominanti,
la sordità della massa,
a noi, oppressi da un giogo numeroso e crudele
che in noi e prima di noi
ha calpestato Te fonte di libera vita,
dà la forza della ribellione.
Dio che sei verità e Libertà, facci liberi e intensi;
alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà,
moltiplica le nostre forze, vestici della tua armatura.
Noi ti preghiamo, Signore.
Tu che fosti respinto, vituperato, tradito,
perseguitato, crocifisso, nell'ora delle tenebre ci sostenti
la tua vittoria; sii nell'indigenza viatico,
nel pericolo sostegno, conforto nell'amarezza.
Quanto più s'addensa e incupisce l'avversario,
facci limpidi e diritti.
Nella tortura serra le nostre labbra.
Spezzaci non lasciarci piegare.
Se cadremo fa che il nostro Sangue
si unisca al Tuo Innocente e a quello dei nostri Morti
a crescere al mondo giustizia e carità.
Tu che dicesti: « Io sono la resurrezione e la vita »
rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e serena.
Liberaci dalla tentazione degli affetti:
veglia Tu sulle nostre famiglie.
Sui monti ventosi e nelle catacombe della città,
dal fondo delle prigioni, noi ti preghiamo:
sia in noi la pace che tu solo sai dare.
Dio della pace e degli eserciti,
Signore che porti la spada e la gioia,
ascolta la preghiera di noi ribelli per amore ».

Teresio Ulivelli